

Giovedì 13 novembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Mondiali tiro a volo Il Perù «premia» l'Unione sovietica

Inni nazionali sbagliati. Bandiere issate al contrario. La 2ª classificata della fossa donne, la spagnola Gema Usieto, scambiata per italiana, con tanto di tricolore alzato sul pennone. E quando c'è da premiare la russa Helena Rabaia nella fossa, è stato riscoperto l'inno dell'ex Unione sovietica. Succede a Lima, Perù, nel corso dei campionati mondiali di tiro a volo. (Ansa).

Blatter (Fifa) vuole vietare la «scivolata»

Il segretario generale della Fifa, Joseph «Sepp» Blatter, ha ribadito il suo desiderio di vietare gli interventi in scivolata («slide-tackle») sull'ultimo numero del bollettino «Fifa news». Blatter, che aveva già espresso quest'idea in una recente intervista ad una agenzia tedesca, scrive: «Il contrasto («tackle») correttamente effettuato è una tattica inerente al calcio. Lo «slide tackle» invece resta un gesto preoccupante».



La Verde/Agf

Imola, la difesa contesta le perizie sul caso Senna

La difesa della Williams è ieri intervenuta nel processo per la morte di Ayrton Senna attaccando le conclusioni della pubblica accusa che, basandosi su una serie di perizie tecniche, sostiene la responsabilità dei tecnici della scuderia (e quindi l'omicidio colposo) che avrebbero modificato lo sterzo della vettura del pilota brasiliano senza tener conto della sicurezza del veicolo. (Ansa).

Masters tennis Sampras si riscatta con Rusedski

Dopo l'inopinata sconfitta contro lo spagnolo Carlos Moya nella partita d'apertura dei Masters '97 ad Hannover, Germania, l'americano Pete Sampras, n. 1 al mondo, ha battuto ieri in due set (6-4, 7-5) il britannico Greg Rusedski, testa di serie numero cinque e per passare alle semifinali della finale Atp (3,3 miliardi di premi) deve ora vedersela con l'australiano Patrick Rafter. (Agf).

Quando anche un «doppio» calcio d'inizio azzerava tutto

Ci sono dei precedenti curiosissimi nella casistica degli errori arbitrali, non un ultimo quello relativo all'incontro di Bundesliga fra tra Monaco 1860 e Karlsruhe del 5 agosto di quest'anno che ha portato alla ripetizione della partita. La prima gara è stata annullata in quanto l'arbitro ha commesso un errore tecnico nel concedere un gol. Ma ci sono delle differenziazioni specifiche nel dichiarare un errore dell'arbitro come errore tecnico. All'Aia fanno sapere che per errore tecnico s'intende un errore che elude il regolamento, quindi la ripetizione della partita diventa automatica. Ma non sempre l'interpretazione è così limpida. Se per esempio un arbitro dovesse dichiarare di aver visto la palla superare la linea di porta e poi rientrare nel terreno di gioco, ma di non essersela sentita di convalidare il gol, allora si può parlare di errore tecnico e quindi si ripete la gara. Questo non accade se l'arbitro, nel suo referto, scrive di non aver visto la palla superare la linea di porta. E poi ancora. Non sempre lo stesso episodio assume il medesimo spessore. Accadde in Italia negli anni Sessanta, protagonista il Bologna. In quella partita risultò che il calcio d'inizio era stato battuto dalla stessa squadra, sia nel primo tempo, sia nel secondo tempo. La partita venne ripetuta. Lo stesso episodio portò vent'anni dopo a diversa soluzione, protagonista il Napoli. La partita non venne rigiocata in quanto la Commissione ritenne che il fatto non aveva influito in modo sostanziale sul risultato finale. [C.D.C.]

«Irrevocabili» le decisioni prese sul campo. «Inammissibile» il ricorso dell'Udinese

La Fifa: «L'arbitro ha sempre ragione»

MILANO. Sabato 1 Novembre 1997, stadio Delle Alpi di Torino, anticipo della settima giornata, Juventus-Udinese. Sull'1-1 Ferrara respinge un pallone di Bierhoff che ha nettamente varcato la linea di porta. Si parla e si scrive apertamente di un abbaglio dell'arbitro Cesari. Pozzo, patron dell'Udinese: «La Juve non ha bisogno di regali arbitrali». Zacheroni, tecnico dei friulani: «Non posso dire se quel gol avrebbe cambiato la gara, ma di certo ce lo hanno tolto». Parte dalla società di via Cotonificio un reclamo sul gol non visto, i friulani pretendono la ripetizione della partita, la questione monta e finisce anche in Parlamento.

L'ex presidente della Camera Irene Pivetti, si muove con tutti i crismi dell'ufficialità che competono al suo ruolo e presenta un'interrogazione al ministro delle Finanze per chiedere l'adozione della mozione in campo per tutelare lo svolgimento delle manifestazioni sportive. Per molti gli arbitri non sono supportati adeguatamente da strumenti di controllo per l'esatta valutazione del gioco, sulla questione intervengono in molti, autorizzati, esperti e opinionisti vari. La questione rimane in sospeso fino a ieri.

La notizia è di queste ore, pressato da più parti affinché arrivasse un segnale certo, il segretario generale della Fifa Joseph Blatter si è decisamente schierato con la classe arbitrale: le decisioni prese dai direttori di gara sul terreno di gioco sono irrevocabili. Il Comitato Affari giuridici della più potente organizzazione mondiale calcistica ha successivamente stabilito che le decisioni prese da un arbitro durante una partita di calcio, anche quando si tratta di un gol, sono da ritenersi definitive e non possono essere revocate a posteriori da nessun altro organismo. Il fianco all'ennesima uscita del segretario Fifa, l'ha offerto la decisione arbitraria della federazione tedesca che ha comandato la ripetizione della partita fra Monaco 1860 e Karlsruhe, per errore tecnico dell'arbitro. La dichiarazione di Joseph Blatter ha radici profonde.

Appena pochi giorni fa, a Locarno, in occasione di una tavola rotonda

sul prossimo Campionato del Mondo di Francia, Blatter si era espresso sulla possibilità di utilizzare apparecchi elettronici o marchingegni vari a favore dei direttori di gara. Blatter apparve decisamente scettico su ogni possibile supporto tecnologico, e, per una volta, mostrò il volto umano suo e del gioco che rappresenta. Rispose che l'errore è il sale del calcio e non finì qui la sua arringa, cancellando anche l'ipotesi di veder sistemati su dei cadreghini, dietro le porte, dei possibili giudici di linea. Il problema comunque rimane, c'è un fatto di giustizia da soddisfare, in quanto falli, rigori e espulsioni rimangono opinabili.

Ma le notizie nel calcio arrivano in serie, a pochi minuti di distanza dal comunicato di Blatter, ecco la decisione del Giudice sportivo sulla gara Juventus-Udinese: «Il reclamo presentato dall'Udinese per il gol non visto dall'arbitro è inammissibile. Il risultato di 4-1 viene quindi omologato». Decisa la replica di Carlo Piazzola, general manager dei friulani: «Decisamente un passo indietro, mi riferisco alla decisione del Giudice sportivo e naturalmente anche alla dichiarazione di Blatter. Tutto questo non è propositivo e aumenta l'ingiustizia. Perché non accettare un errore se è così evidente? Dovrebbe vincere il buon senso, l'arbitro ha la possibilità di stilare il referto anche dopo aver visto le immagini televisive e se si accorge di aver sbagliato è giusto che lo ammetta. Per un punto si può retrocedere e ci si gioca decine di miliardi. Io non credo nella legge della compensazione, credo invece nella buona fede degli arbitri, sono certo che Cesari non si è accorto del gol, ma poi aveva tutti i mezzi per convincersi di aver sbagliato». Ma la svista di Cesari non rientra negli errori classificati come tecnici, quindi la partita per regolamento non deve essere ripetuta. All'Aia, l'Associazione italiana arbitri, sono certi: «Blatter ha puntualizzato una situazione già in atto, non è cambiato nulla, se vince la tecnologia e perde il calcio, meglio andare a giocare ai videogame».

Claudio De Carlis

Ma a Dongo l'errore fa ripetere la partita

Errore arbitrale e la gara si ripete. È successo la scorsa settimana in Valtellina, gara del campionato Allievi girone Q fra Dongo e Tiranese vinta dagli ospiti per 3-2. L'arbitro ha annullato un gol del Dongo fischando un fuori gioco conseguente a fallo laterale, situazione che notoriamente non prevede irregolarità. Ebbene l'arbitro nel suo referto ha confessato l'errore e a fronte di reclamo al Comitato provinciale fatto dal Dongo, la Federazione ha deciso la ripetizione della partita che avverrà il 14 aprile 1998 a Bologna. All'Aia, l'Associazione italiana arbitri, spiegano: «Si tratta di errore tecnico, quindi la gara va ripetuta. L'arbitro, in buona fede, ha sbagliato due volte, prima nell'annullare il gol e poi nel referto che ha stilato. Ma di questo occorre dargliene atto». [C.D.C.]



L'arbitro Collina in azione

Bianchi/Ansa

Il campione sbanda con la sua auto vicino alla stadio Olimpico e finisce contro un muro

Pauroso schianto, Biaggi illeso

ROMA. «Stavolta ho proprio rischiato la vita. Andrò ad accendere un cerò». A ringraziare il cielo per lo scampato pericolo, il gatto che gli ha tagliato la strada e che si è salvato anche lui, il caso che, a quell'ora di notte, non ci fosse nessuno a peggiorare la situazione per lo scampato pericolo, è Max Biaggi dopo che la scorsa notte è uscito praticamente illeso dalla sua vettura ribaltata e accartocciata su un muro. Un incidente stradale cittadino come tanti, complice la strada bagnata, avvenuto mentre il pilota della due ruote rientrava da solo nella sua abitazione dopo aver trascorso la serata in casa di amici.

Il quattro volte campione del mondo della classe 250 ha raccontato lui stesso come è andata precisando però di aver sempre e comunque «rispettato i limiti di velocità». Dice di aver perso il controllo della sua Mercedes SL500 percorrendo, fra le 2 e le 3 di mattina il viale dello stadio Olimpico (il tratto a senso unico della cosiddetta

via Olimpica, alle spalle dello stadio). «L'asfalto era viscido di pioggia - ha detto Biaggi - mentre prendevo una curva, un gatto mi ha traversato la strada ed io, per schivarlo, ho frenato. Così ho perso il controllo dell'auto che si è fraccassata contro un muro, rovesciandosi. Fortunatamente l'abitacolo ha retto e sono qui a raccontarlo».

Nessun testimone all'incidente, nessuna vettura si è fermata accanto al campione schiacciato contro il muro che argina la collina di monte Mario. Quando sono arrivati i soccorsi la prima preoccupazione è stata quella di assicurarsi che Biaggi, lucidissimo, non avesse subito nessun danno fisico. La questione, semmai, è stata quella di valutare a quanto andava Biaggi, uomo abituato a velocità ben superiori a quelle consentite nelle strade cittadine, e anche in quella sorta di free-way che è l'Olimpica, l'arteria cittadina che doveva essere raddoppiata per i mondiali di calcio

di Italia '90 e che invece è rimasta in qualche modo monca. Non nel tratto percorso nottetempo dal Max mondiale, dove, al di là delle curve, anche nel traffico normale, e diurno, le auto sfrecciano ben oltre i limiti del codice stradale. «Non andavo a più di 80-90», ha sostenuto l'iridato, che poi ha precisato di aver avuto la cintura di sicurezza allacciata. «Ma quello che era spaventoso - ha aggiunto - era stare lì dentro, sentire che giravo le ruote e non succedeva nulla, continuavo dritto contro il muro».

Una dinamica «standard», un'uscita piuttosto banale in una situazione da classico testa-coda, di quelli che i piloti riescono facilmente a controllare se non a prevedere nelle più piccole conseguenze di deragliamento. Come conseguenze fisiche Biaggi se l'è cavata con una contusione alla spalla sinistra (la stessa che si era fratturata in Giappone). «Fa un po' male - ha detto Biaggi - ma non è nulla e posso ridere. Chi non sorride è la

macchina. Che è un po'...sdentata». La Mercedes è stata portata via con un carro attrezzi e gli addetti raccontano di una macchina non soltanto sdentata ma coi segni evidenti di un frontale a fortissima velocità. Che poi sia stato il viscido dell'asfalto a peggiorare i danni e non la pesantezza del piede del campione sull'acceleratore, è un'altra questione, certo è, commentano gli uomini Aci, «la prima cosa che raccomandano i piloti ai principianti è quella di non toccare mai il freno quando piove, ma Biaggi l'ha fatto, quindi...». «Non saprei valutare i danni - ha concluso Biaggi - ma capisco che mi è andata davvero bene. Ho avuto paura, ma sono stato fortunato. Il gatto? Era bianco...». E qui l'altro commento malizioso che trascura il fatto che Max stesso guidando una Mercedes, «Meno male che era bianco, il gatto, perché se era nero, con quella manovra come minimo ci eravamo giocati qualche ossa del quadruplo campione».

The Beatles

i tuoi nuovi insegnanti d'inglese.

In edicola il primo cd-rom

The house

per PC e Mac a L.20.000



Basta con i soliti corsi. Da oggi l'inglese s'impara cantando

con Sing & Learn, una collana di 5 CD-ROM per l'apprendimento della lingua con l'aiuto di insegnanti come i Beatles, i Beach Boys, B.B. King, Amii Stewart e tanti altri artisti inglesi e americani. Ogni CD-ROM contiene un vocabolario di oltre 350 parole incentrate su temi specifici, esercizi didattici interattivi e una sezione karaoke. Un modo divertente e innovativo per migliorare il vostro inglese.



ovvero
CANTANDO S'IMPARA

È un'iniziativa **IMMAGINI INTERATTIVE**


